

martedì 25 luglio 2006



Foto Ansa

TELEVISIONI

Articolo 21: «La Rai dedichi una giornata speciale al summit»

ROMA La Rai dedichi «una giornata speciale» alla conferenza sul Medio Oriente, che si terrà domani a Roma. È questa la richiesta che Giuliano Giulietti, dell'associazione Articolo 21, pone alla televisione pubblica. «L'Italia tenterà di of-

frirsi come uno dei luoghi privilegiati per la ricerca della mediazione e del cessate il fuoco», scrive Giulietti in una nota - Non pochi cittadini italiani hanno deciso di partecipare anche individualmente a questo appuntamento rimettendo la

bandiera della pace sulle finestre e sui balconi». L'associazione Articolo 21 «si augura che l'intero sistema dei media ed in particolare la Rai vogliano cogliere questa occasione per consentire ai cittadini di comprendere» al meglio le ragioni di questa nuova crisi internazionale. Giulietti si dice sicuro che la Rai, «saprà e vorrà rinunciare a qualche replica, a qualche programma di varietà o a qualche premio letterario» per dare il giusto spazio all'evento.

RIFONDAZIONE COMUNISTA

Interrogazione al Senato: le bombe sul Libano arrivano da Camp Darby?

ROMA «Le bombe usate dallo stato di Israele verso il Libano provengono o sono transitate da Camp Darby?». È quanto chiedono di sapere i senatori di Pro Giovanni Russo Spina e Francesco Martone che ieri hanno presentato un'interrogazio-

ne al presidente del Consiglio e ai ministri di Difesa e Esteri. A rivelare il transito di armi dal nostro Paese, pratica proibita dalla legge 185 del 1990 che vieta le esportazioni a Stati belligeranti, è stato un articolo apparso domenica sul Manifesto.

«La base di Camp Darby - dice Martone - si trova tra il porto di Livorno e l'aeroporto di Pisa. Le navi che trasportano munizioni o altro materiale bellico arrivano direttamente all'interno della base evitando i controlli». Nel pezzo si legge che Tel Aviv, pochi giorni fa, ha richiesto un carico di bombe a guida laser da 2.3 tonnellate. La base Usa più vicina al Medio Oriente, in cui sono depositate queste armi, è proprio Camp Darby.

Annan: da Roma venga il cessate il fuoco

Al summit attesi 18 Grandi. Si cerca l'intesa sulla forza internazionale. Blair: in Libano una catastrofe

di Cinzia Zambrano

«NON LASCEREMO ROMA a mani vuote, dal summit mi aspetto un cessate il fuoco e la definizione di una forza internazionale». Ai refrattari alla tregua, Kofi Annan chiarisce bene la sua posizione: il segretario generale dell'Onu sembra determinato a voler incas-

sare il miglior risultato possibile nella conferenza internazionale copresieduta da Italia e Stati Uniti sulla crisi in Medio Oriente che si apre domani alla Farnesina. Un summit decisivo, promosso da Romano Prodi e Massimo D'Alema, che dovrebbe indicare la via d'uscita, si spera la migliore possibile, alla guerra in corso tra Israele e Libano e sollecitare un immediato intervento umanitario prima che sia troppo tardi. La priorità resta il cessate il fuoco. Invocato da quasi tutti i partecipanti al summit, con due distinguo fondamentali: la Gran Bretagna e gli Usa, anche se ieri da Beirut sono arrivate dichiarazioni di parziale apertura della Rice. Senza la tregua, comunque, sembra inimmaginabile sia l'accesso degli aiuti, sia il dispiegamento di una forza internazionale, tema, quest'ultimo, cruciale del summit. Forza Nato o forza Onu? Il segretario delle Nazioni Unite anche qui non si risparmia: «Ci sono molte proposte sul tavolo, io ho la mia, gli americani hanno la loro. Alcuni Paesi preferirebbero una forza multinazionale su mandato delle Nazioni Unite ma non gestita operativamente dall'Onu. Questo consentirebbe un invio più rapido. Altri Paesi sarebbero più propensi a una forza dell'Onu».

Sulla forza da schierare fa sentire la sua voce anche Javier Solana. L'Alto rappresentante della politica estera UE ammette subito che il dispiegamento di una forza internazionale

sotto egida Onu «non è cosa facile». Ma «è una possibilità», aggiunge, alla quale «stiamo lavorando giorno e notte per costruire un'intesa». Solana spera che Roma possa essere l'occasione per ridurre ad un'unica voce la cacofonia di posizioni sugli indirizzi di politica estera europea. Non è però scontato che l'opportunità sia colta.

Alla vigilia di una conferenza che dovrebbe se non cercare la pace, quanto meno la tregua, Berlino, Madrid, Parigi e Roma, si sono ancora una volta schierate per un cessate il fuoco. Resta fuori dal coro Blair, che ieri ha però definito una «catastrofe» quello che sta avvenendo in Libano.

IL SUMMIT I lavori, aperti da Prodi, prenderanno il via alla Farnesina nella sala delle Conferenze internazionali alle 9.30 di domani. La conclusione è prevista intorno alle 14.30. Tutto si svolgerà nelle sedi del ministero degli Esteri. Le delegazioni arriveranno all'aeroporto militare di Ciampino e, in riserva, a quello di Pratica di mare. Prevista la presenza di circa 250 persone. Per motivi di sicurezza non sono stati resi noti i percorsi riservati per raggiungere la Farnesina.

LE DELEGAZIONI Sono 18 i Paesi e le istituzioni che siederanno attorno ad un tavolo alla Farnesina per cercare una soluzione al conflitto israelo-libanese. Tra i ministri degli Esteri certi quelli di Arabia Saudita, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Italia, Russia, Egitto, nonché l'Unione Europea, la Banca Mondiale, l'Onu. Invitati anche Germania, Spagna, Giordania, Turchia, Finlandia e Canada. Presente anche il Libano, con un ministro del governo in carica. Incassato il successo diplomatico di avere Roma come sede



Carabinieri presidiano la zona circostante la Farnesina Foto di Mario De Renzi/Ansa

Il summit nella capitale

I partecipanti alla conferenza di Roma sul Libano arriveranno stasera. Ecco dove potrebbero alloggiare

IL VERTICE

- Zona di rispetto* intorno alla Farnesina per viabilità e sicurezza
- 18 i Paesi e le istituzioni presenti
- 200/250 le persone

TRASFERIMENTI

Avverranno in auto dagli aeroporti alle residenze e da queste alla Farnesina e a Villa Madama.

CORTEI DI AUTO

Viene garantita la massima protezione. I convogli sono preceduti e seguiti da staffette della polizia e da auto con a bordo tiratori scelti e uomini dei servizi segreti dei vari Paesi

SPAZIO AEREO

Controllato da un Boeing 707 radar Awacs

CACCIA

in costante stato d'allerta

Batterie di missili anti missile saranno piazzate negli aeroporti per proteggere la Farnesina e Villa Madama

P&G Infograph

della conferenza internazionale, Prodi e D'Alema stanno mettendo a punto la strategia per far rientrare in pieno l'Italia nel nucleo dei Paesi «facilitatori» di una soluzione rapida della crisi e per una ridefinizione degli equilibri in Medio Oriente. Il titolare della Farnesina ha più volte

criticato «l'uso sproporzionato della forza» da parte di Israele pur riconoscendo la «legittimità» della sua reazione. Roma, insieme a Mosca e Parigi spingeranno per un immediato cessate il fuoco, la creazione di un «corridoio umanitario» per evitare il collasso tra la popolazione libanese

e il via libera all'invio di una forza di interposizione sotto egida Onu. **GLI ASSENTI** Saranno assenti Israele e le due potenze «sponsore» degli Hezbollah: Iran e Siria. Damasco ha dichiarato di voler «raggiungere un'intesa con gli Usa, non cerchiamo un confronto militare».

LA SICUREZZA Le delegazioni arriveranno negli scali militari di Ciampino e Pratica di Mare

Niente zona rossa e chiusure elastiche del traffico

di Angela Camuso

Nessuna zona «rossa», ma una «zona di rispetto» intorno alla Farnesina, per facilitare la viabilità e garantire la sicurezza. In vista della conferenza internazionale di pace sul Libano, il prefetto di Roma Achille Serra promuove il modello collaudato al Social Forum di Firenze, in contrapposizione a quello scelto a Genova in occasione del G8. «Finché ci sarò io a Roma non ci saranno «zone rosse», intese come transenne e barriere» ha spiegato ieri Serra a palazzo Valentini al termine del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Ovvero: ci saranno di fatto aree off-limits, ma a delimitarle non saranno file di agenti antisommossa. Ai vigili urbani, quindi, il compito di assicurare la viabilità, alle forze dell'ordine quello di vigilare e, ovviamente, intervenire, ma solo in presenza di situazioni di pericolo. Serra ha dichiarato di essere «particolarmente soddisfatto e orgoglioso del fatto che il vertice si svolga a Roma, dove la macchina organizzativa ha dato più volte prova di professionalità». «Ce la metteremo tutta perché le cose vadano al meglio», ha continuato il prefetto, il cui ottimismo, se non altro, appare motivato dall'analisi fatta da componenti del «Casa», il comitato di analisi strategica antiterrorismo del Vicinale. Questi non avrebbero riscontrato allarmi specifici, né interni né internazionali: secondo gli esperti, chiamati anche a monitorare l'organizzazione di eventuali manifestazioni di protesta o atti dimostrativi, la finalità stessa dell'evento, che punta ad una soluzione condivisa, desterebbe meno preoccupazioni di quante ne ha suscitato, ad esempio, la visita a Roma da parte di Bush.

La conferenza comincerà intorno alle 9,30 e si concluderà alle 14,30. Saranno 18 le delegazioni tra paesi ed istituzioni a partecipare al vertice, oltre a quella delle Nazioni Unite e quella della Ue. Le delegazioni arriveranno all'aeroporto militare di Ciampino e, in riserva, a quello di Pratica di Mare. È prevista per il momento la presenza di 200-250 persone. Non sono stati resi noti, e non lo saranno, i percorsi riservati per raggiungere la Farnesina dall'aeroporto, né il luogo dove alcuni partecipanti alloggeranno, ma la chiusura delle strade sarà «elastica» e circoscritta a determinati momenti: le arterie dove transiteranno i cortei delle delegazioni e dei politici partecipanti verranno chiuse al traffico per pochi minuti e riaperte poco dopo il passaggio del corteo di auto. Non è prevista la chiusura dello spazio aereo ai velivoli commerciali, ma un'ordinanza del sindaco vieterebbe di utilizzare il parcheggio antistante la Farnesina. L'area che circonda la Farnesina, dove la macchina organizzativa del Ministero Degli Esteri sarà presidiata, oltre che dalle forze dell'ordine, anche dai vigili del fuoco e da personale medico. Non è stato reso nota la quantità degli esponenti delle forze di sicurezza che saranno impegnati per l'occasione, ma il loro numero, ha detto il prefetto, «sarà comunque adeguato all'evento». La mastodontica macchina organizzativa, insomma, è stata avviata, anche tenendo conto che sui preparativi diplomatici, logistici, e di sicurezza grava la preoccupazione internazionale per una eventuale offensiva israeliana via terra in Libano, che potrebbe far inceppare i lavori: gli Stati Uniti - che hanno già inviato a Roma numerosi funzionari - stanno esercitando pressione su Israele per evitare che ciò accada.

LA STORIA L'edificio fu progettato da Del Debbio, Morpurgo e Foschini, la sua costruzione iniziò alla fine degli anni 30 ma solo negli anni 50 venne scelta la destinazione attuale

Il Palazzo della Farnesina, un colosso «fascista» grande quanto la Reggia di Caserta

di Giorgio Muratore

Il Palazzo del Ministero degli Affari Esteri è senz'altro una delle architetture moderne più rappresentative e monumentali della città di Roma. La sua vicenda piuttosto complessa e tormentata va fatta risalire almeno all'occasione della grande Mostra del Decennale della Rivoluzione Fascista ospitata nel 1932 (decennale della Marcia su Roma) nel Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale dalla quale discese, in concomitanza con lo sventramento di via dell'Impero, l'idea di realizzare nei giardini di Villa Rivaldi, dirimpetto alla grande abside della Basilica di Massenzio il grande Palazzo Littorio destinato ad ospitare le attività rappresentative ed amministrative del P. N. F. Attorno alla prima metà degli anni Trenta fu quindi organizzato un grande concorso di architettura al quale parteciparono numerosi gli

architetti italiani, appena reduci dalle aspre polemiche tra modernisti e classicisti, che proposero alcune delle ipotesi architettoniche più interessanti del periodo. Tra i modernisti Libera, Ridolfi, De Renzi, Samonà, Moretti, come giovani rappresentanti della nuova «scuola romana» e un nutrito gruppo di «mitanesi» tra i quali Ponti, i BBPR, e soprattutto Terragni. Il concorso non ebbe esito definitivo, probabilmente per le cautele dello stesso Marcello Piacentini, presidente della commissione, che manovrò per un secondo grado e per una nuova collocazione urbanistica all'Aventino, tra via Marmorata e piazza Skandenberg. Ulteriori ripensamenti valutarono poi la possibilità di una definitiva collocazione (tra le altre fu valutata anche quella dell'E'42) nell'area del Foro Mussolini già sede di nu-



Foto di Gregorio Borgioli/Ap

merose attività del partito come l'ONB (Opera nazionale Balilla) e la GIL (Gioventù Italiana del Littorio). La scelta definitiva per l'area della Farnesina avvenne anche sulla spinta delle pressioni di Starace, allora in conflitto con Ricci e rappresentato in qualche modo anche una vera e propria violenza rispetto ai valori paesaggistici dell'area fi-

no ad allora controllata da un pionieristico piano di tutela ambientale dovuto alla sensibilità di Enrico Del Debbio. Il gigantesco edificio, che è frutto di una rielaborazione del progetto vincitore del concorso di secondo grado, verrà quindi realizzato dal gruppo composto dagli architetti Del Debbio, Morpurgo e Foschini, al

posto del monumentale Arengo delle nazioni che Luigi Moretti aveva previsto ai piedi della ciclopica statua intitolata al fascismo e che avrebbe dovuto troneggiare dall'alto della collina. I progettisti dell'opera, tutti accademici della Facoltà di Architettura romana, rappresentavano al meglio le aspirazioni monumentali dell'architettura littoria ormai definitivamente risucchiata dalla deriva tedesca di ascendenza speeriana. I progettisti del palazzo erano tutti professionisti sperimentati e al pieno della loro maturità; Del Debbio, tra l'altro, aveva realizzato già il primo nucleo del Foro Mussolini, Morpurgo stava sistemando l'area dell'Augusteo (la stessa attualmente interessata dal Museo di Meier e dal recentissimo concorso), Foschini, di lì a poco avrebbe realizzato la grande chiesa dei SS. Pietro e Paolo all'E'42 che insieme al «Colosseo quadrato», il Palazzo

della Civiltà Italiana, diventerà il vero e proprio «logo» dell'Esposizione Universale e allo stesso tempo simbolo marmoreo del ritrovato rapporto tra Stato e Chiesa. Dopo il trasferimento della Capitale a Roma il Ministero degli Esteri fu ospitato, dal 1871 al 1922 presso il palazzo della Consulta, dal 1923 al 1959 a palazzo Chigi e quindi nell'attuale edificio la cui costruzione, iniziata alla fine degli anni trenta, fu completata solo molti anni dopo: solo negli anni cinquanta fu quindi definitivamente scelta la destinazione attuale per l'edificio simbolo del Fascismo, un edificio colossale di oltre 1.300 stanze, l'unico in grado di contenere in un'unica sede le molteplici attività ministeriali disseminate, fino allora, in diversi luoghi della città. Con una facciata principale di 169 metri di lunghezza e alta 51, l'edificio su 9 piani, sviluppa un totale di 720.000 metri cubi e condivide con la Reg-

gia di Caserta, il primato tra i più cospicui palazzi italiani. Il Ministero degli Affari Esteri ospita nel Palazzo una ricchissima raccolta d'arte contemporanea: le opere, distribuite nelle sale, nei corridoi e negli uffici, sono in parte proprietà del Ministero degli Affari Esteri oppure concesse in comodato da fondazioni e collezioni private. Fanno parte integrante degli spazi di rappresentanza le opere di Luigi Montanarini, di Toti Scialoja, di Sandro Chia, di Pietro Consagra, di Osvaldo Calò, di Arnaldo Pomodoro e di Pietro Cascella. Nel corso degli anni sono affluite inoltre opere di Afro, Angeli, Balla, Boetti, Burri, Cambellotti, Capogrossi, Carrà, Carrà, Cucchi, De Chirico, Depero, Dorazio, Guttuso, Levi, Majaf, Melotti, Mirko, Monachesi, Morlotti, Novelli, Perilli, Pirandello, Plessi, Scanavino, Schifano, Severini, Sironi, Soffici e Turcato, solo per citarne alcune.